

Sul futuro della città un incontro con Pds, Rc, verdi, Rete, movimenti Bassolino: «Dobbiamo fare di tutto per restituire la parola ai cittadini»

Le prime indicazioni: un programma da scrivere insieme alla gente ed elezioni primarie per scegliere il nome di un candidato sindaco

«Napoli voti il 21 novembre»

La sinistra si ritrova unita: a casa il consiglio

Una sala affollata, piena di esponenti della sinistra. A promuovere l'incontro è stato Antonio Bassolino del Pds che ha voluto cominciare la discussione sul futuro di Napoli. Il primo punto, che ha trovato tutti d'accordo, è quello di arrivare alle elezioni per il 21 novembre per ridare la parola ai cittadini con i quali va concordato il programma e, attraverso elezioni primarie, anche il «candidato sindaco».

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Sciogliere il consiglio comunale, concordare un programma coi cittadini ed insieme a loro scegliere, attraverso delle «elezioni primarie», un candidato alla carica di sindaco di uno schieramento progressista e di sinistra. Queste, in estrema sintesi le conclusioni del primo incontro, promosso dal Pds ed introdotto da Antonio Bassolino, fra le forze politiche, le associazioni, i gruppi di volontari che vogliono una radicale svolta nella vita politica di Napoli, nella conduzione della cosa pubblica, ribaltando quello che sono stati gli anni 80, il «pomicinismo», la corruzione e l'illegalità.

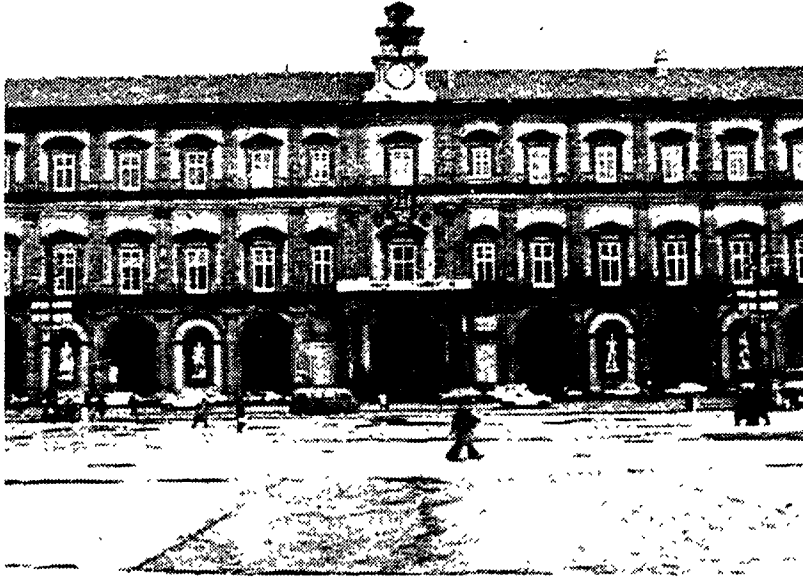
Folla delle grandi occasioni per questo primo incontro: Rifondazione comunista, verdi, rete, movimenti, non hanno voluto mancare all'appuntamento. Assieme a loro sono giunti anche i rappresentanti di associazioni e di movimenti che della riunione avevano saputo solo dai giornali. Un segnale positivo, la discussione poi è servita a mettere alcuni punti fermi nella strategia delle forze di progresso partenopeo. Antonio Bassolino, introducendo l'incontro, ha voluto che fosse chiaro un aspetto. Dopo le dimissioni della giunta Tagliamonte, l'ultimo dor-

te», bisogna lottare per arrivare allo scioglimento del consiglio comunale ed andare alle elezioni il 21 novembre. Non è ammissibile che si possa discutere di coalizioni, programmi e candidati, anche alla poltrona di sindaco, come fa qualche giornale, se non si scioglie l'assemblea cittadina e si è sicuri di andare alle urne. E Napoli non può attendere oltre. Due i punti fermi: il programma deve veder coinvolti i cittadini in prima persona, il nome del «candidato sindaco» della coalizione di sinistra e di progresso (in molti si sono augurati che sia estremamente ampia) deve venir fuori da «elezioni primarie».

Con l'iniziativa presa da Bassolino si sono dichiarati d'accordo un po' tutti, con qualche distinguo e con qualche precisazione. E se Nappi, di Rifondazione Comunista, si chiedeva «quale Napoli deve rappresentare questo schieramento che sta nascendo» e poneva degli aut aut a quegli esponenti del Psi che ora sembrano propendere verso il nuovo ma non sanno tagliare ancora i ponti con il loro passato, l'on. Alfonso Pecorella Scario, dei Verdi, poneva la questione della massima unità fra le forze progressiste e della sinistra e



Antonio Bassolino
e, a destra,
il Palazzo Reale a Napoli



l'esigenza di arrivare ad una coalizione che indichi un solo candidato alla carica di sindaco.

Pietro Craveri ha fatto rilevare che la rottura con il passato avviene anche attraverso l'applicazione di una metodologia politica diversa. Ha parlato anche del dramma della produzione e dell'occupazione. Se Napoli però, ha fatto rilevare Bassolino, riuscirà a darsi una classe dirigente credibile, ad avere una «dinamica autopropulsiva», anche quel patto di solidarietà, ora spezzato nazionale potrà rinsaldarsi.

Il problema dei «soggetti»

l'ha messo in rilievo Giuseppe Gambale, deputato della «Rete» i discriminati, quelli che si sono opposti alle angosce di un sistema. Sono queste le forze da recuperare al governo della città.

Ed Enzo Mattina? Anche lui d'accordo con la linea intrapresa, e l'europarlamentare fa notare come all'interno del Psi ci siano tante forze da recuperare, lontane dalla vecchia gestione del potere. Si riferisce al movimento laburista inglese per dare concretezza alla sua proposta di schieramento. Donato Ceglie, di «Alternativa Napoli» la prima associazione

sorta, ben tre anni fa, per respingere la progressiva «pomicinizzazione» della città, mette in guardia da possibili trasformismi, dalle enunciazioni teoriche, dai programmi e dalle scelte che cadono dall'alto. Il vero nodo della questione, sciolto il consiglio, è quello di dare risposte, non formulare enunciati. Con lui è Sbriglia, del Mo.Vi. Resta il dramma occupazionale, con i 200 mila disoccupati, ha rilevato il sociologo Amato Lamberti, e di una «doppia» Napoli, dal punto di vista sociale, con una che non vede l'altra.

Cosa e come fare? Si chiede

il consigliere comunale della Rete Giuseppe Di Costanzo. E fa capire che a Napoli c'è tanto da fare, ma che può esser fatto sempre che si trovi una guida politica credibile per la città.

Dunque le basi per un ampio schieramento è stato gettato. Ora si tratta di lavorare per far sciogliere il consiglio comunale, ormai fantasma di se stesso, poi gli altri appuntamenti, a tempi serrati, nelle ultime due settimane di settembre: consultazioni con i cittadini, compilazione del programma, varo delle coalizioni, scelta attraverso le primarie del «candidato sindaco».



Giuseppe Ayala

Confronto a Montecchio
«Alleanza e la Quercia? Un terreno comune o perdono tutte e due»

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MONTECCHIO (Reggio Emilia). Ricomincia la marcia di riavvicinamento tra Alleanza Democratica e il Pds? Ci provano da Montecchio dove alla festa della politica, promossa dal Pds, sfilano anche gli esponenti di Ad. Tra Quercia e Alleanza c'è un rapporto oscillante, non privo di polemiche e punzecchiature. E dalle rive del fiume Enza, dove si svolge la festa, si tenta di trovare un terreno comune per le prossime scadenze politiche, a cominciare dalle elezioni sia quelle amministrative di novembre che quelle politiche. «Il Pds da solo non può vincere e Ad non riesce a vincere senza il Pds», avverte l'on. Augusto Barbera, pedesino, uno dei fondatori di Ad, ultimamente critico con alcuni esponenti di Alleanza (in particolare Segni e La Malfa) e con la Quercia. Al dibattito di Montecchio il più ottimista è l'on. Giuseppe Ayala. Nulla è perduto e tutto è ancora in gioco. «Il progetto di Alleanza democratica resta aperto. Il Pds non ne fa parte, ma questo non significa che Ad sia l'aggregazione delle forze che la compongono ora

e basta. Sono convinto che si completerà con il coinvolgimento del Pds». Ed è proprio stato sul versante dei rapporti fra Quercia e Ad che si è acceso il confronto. «Un matrimonio che non si riesce a fare perché ci sono diffidenze abbastanza radicate e preoccupazioni più recenti», ha detto il prof. Gianfranco Pasquino, docente di scienze politiche all'università di Bologna. «C'è bisogno di un polo progressista di cui dovrebbe fare parte la quasi totalità del Pds», ha aggiunto - ma vedo due rischi: che l'accelerazione alla costituente di Ad renda difficile la piena adesione del Pds e che ci sia il tentativo di settori di Ad di crearsi uno spazio con il quale uscire poi a contrattare con il Pds qualcosa che diventerà una sorta di partito popolare rinnovato». Sulle caratteristiche di Alleanza democratica Pasquino è stato molto esplicito: «Se Ad esclude il Pds non c'è più il progetto originario e io non ci sto. Sento con preoccupazione certe dichiarazioni di La Malfa e nei Popolari c'è un'Al che preme per non avere un rapporto con il Pds, ma

per obbligare il Pds ad avere un rapporto con Ad».

Ma le difficoltà del progetto di Ad stanno anche nella crisi che sta vivendo il paese. Lo sostiene Willer Bordon, coordinatore nazionale di Ad. «Il crollo del sistema - è la sua tesi - rischia di schiacciare sotto le macerie anche la possibilità di costruire il nuovo. Si tratta di creare qualcosa che non c'è mai stato: l'unità delle forze progressiste». Secondo Bordon c'è «una radicata struttura del passato non facile da abbandonare e non solo da La Malfa, ma anche nel Pds, partito al quale appartengo, vi sono forze che tutto sommato vorrebbero che Ad diventasse una forza limitata di centro, centro sinistra e poco altro, magari poi per farci un accordo di governo». Anche per Barbera vi sono responsabilità da entrambe le parti. «Lo schieramento che vince - ha osservato - non può essere il Pds più qualche alleato e questo deve capirlo La Malfa; e lo stesso Segni non ha capito che Ad non può vincere senza il Pds. Se non si fa questo matrimonio non daremo un futuro al paese. La mia angoscia - ha aggiunto Barbera - deriva dal vedere tatticismi, incomprensioni, il vecchio linguaggio della politica che ogni tanto tenta di mettere le mani su questo grande progetto di Ad».

E Rete e Rifondazione? Dagli esponenti di Ad è venuta un'apertura verso Oriando, il leader della Rete, di cui sono stati giudicati positivamente gli ultimi passi politici. Più difficile invece pensare di trovare qualche aggancio con Rifondazione. «Una sinistra minoritaria, integralista e fondamentalista che dichiara di volere solo una sinistra d'opposizione, mentre l'obiettivo nostro è quello di costruire uno schieramento di sinistra e di progresso che abbia come obiettivo il governo del paese», hanno sottolineato i dirigenti di Ad.

OPEL ASTRA

IN GRANDE VANTAGGIO.

Opel Astra ha saputo anticipare le esigenze di un automobilismo evoluto. E oggi prende ancor più le distanze e scatta in vantaggio.

Il vantaggio di un'offerta senza precedenti: su Astra berlina 3, 4 e 5 porte un esclusivo finanziamento fino a 10 milioni in 24 mesi senza interessi oppure, in alternativa, una supervalutazione di 2 milioni per l'usato accettato in permuta.

Il vantaggio di una sicurezza totale: doppio rinforzo tubolare in acciaio nelle portiere, cellula rigida dell'abitacolo con zone d'urto anteriori e posteriori rinforzate, cinture di sicurezza con pretensionatore, airbag e ABS disponibili a richiesta (ABS di serie sulla versione GSi e Controllo Elettronico della Trazione su GSi 2.0i 16V).

Il vantaggio di un comfort esclusivo: sistema filtrante Micronair, regolazione sedili in altezza, e sulla versione GLS alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle portiere e climatizzatore disponibile a richiesta.

E' UNA PROPOSTA DEI CONCESSIONARI OPEL: TUTTA A TUO VANTAGGIO.



Il vantaggio di una scelta senza confronti: 1.4i 60 e 82CV, 1.6i 100CV, 1.8i 16V 125CV, 2.0i 8V 115CV, 2.0i 16V GSi 150CV, 1.7D 60CV, 1.7TD 82CV.

ESCLUSIVO FINANZIAMENTO 10 MILIONI IN 24 MESI SENZA INTERESSI	
ASTRA GL 3p PREZZO CHIAVI IN MANO	18.200.000*
ANTICIPO	8.200.000
IMPORTO DA FINANZIARE	10.000.000
RATA MENSILE x 24	416.700
SPESE ISTRUZIONE PRATICA	700.000
IN ALTERNATIVA 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE PER L'USATO ACCETTATO IN PERMUTA	

Esempio ai fini del TAIG (Art. 20 Legge 142/92). Importo da finanziare: L. 10.000.000 Durata del finanziamento: 24 mesi. TAN (Tasso Annuo Nominale) 0,00%. TAIG (Tasso Annuo Effettivo Globale) 1,972%. * Prezzo chiavi in mano esclusa A.R.I.E.T. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 31/08/93 per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei.



Al Vostro Banco ovunque in Europa, 24 ore su 24, per assistervi gratuitamente in caso di guasto

